

■ **AIOP** / L'Associazione italiana ospedaliera privata raggruppa in regione 50 cliniche e strutture

Ospedali privati, pronti a raccogliere la sfida dell'eccellenza

Un modello di successo per l'integrazione pubblico-privata in Emilia Romagna

L'AIOP, Associazione italiana ospedaliera privata, raggruppa sul territorio regionale 50 ospedali privati di varia natura, dimensione e composizione specialistica, accreditati al 95% con il Sistema Sanitario Regionale (accesso libero da parte dei cittadini assistiti dal Ssn con oneri a carico delle Regioni o dello Stato se stranieri).

Il perno del sistema è costituito da vari istituti di natura pubblica, a garanzia della qualità delle prestazioni e della rispondenza delle stesse ai livelli essenziali di assistenza e alla sostenibilità economica del loro apporto: l'accreditamento appunto, una sorta di "patente", indispensabile tanto alle strutture pubbliche quanto a quelle private e attribuita con verifiche periodiche di professionisti incaricati dall'Assr (Agenzia socio sanitaria regionale), e un'intesa quadro con la Regione e applicativa con le Ausl ove si fissano i numeri (le quantità di prestazioni), i tetti e la tipologia tra le varie pos-

sibili offerte delle specialità di cui le strutture sono dotate. Sul piano delle produzioni le intese, materia nella quale l'Emilia Romagna è stata precursore a livello nazionale, rappresentano il cardine dell'integrazione tra pubblico e privato e, pur con varie oscillazioni in questi anni, costituiscono il punto di incontro tra l'offerta e la domanda, tra l'espressione di bisogni sempre più evoluti e un occhio alla spesa e all'appropriatezza nella destinazione di risorse.



Mario Cotti, presidente
AIOP Emilia Romagna

“La gestione dei sistemi sanitari a offerta pubblica ha vissuto in questi anni momenti di grande sofferenza nelle varie espressioni regionali - spiega Mario Cotti, presidente AIOP Emilia Romagna - con punte insostenibili di deficit in alcune realtà, e livelli qualitativi non sempre all'altezza di un grande paese occidentale in altre (a volte sono le stesse e così il problema è doppio e spesso insolubile). La nostra Regione si è distinta per un sapiente uso delle risorse che, al di là di quanto comunemente si crede e si dice, sono distribuite dallo Stato in grandissima parte in relazione al numero dei cittadini (quota capitaria) e non in funzione della spesa storica. Sono quindi praticamente le stesse in una Regione ben funzionante rispetto a una di livello qualitativo inferiore”. Nel rapporto pubblico-privato è la caratura e il rispetto da ambo le parti delle intese in vigore a fare la differenza, coniugata con la capacità delle imprese e del loro personale

di assolvere al meglio ai propri compiti e con l'attenzione dellente pubblico in materia di controlli sui produttori di ogni natura (pubblici e privati). “In tale ambito - aggiunge Cotti - in un mercato fortemente regolamentato e amministrato a prevalenza pubblica, anche piccole oscillazioni o ritardi di poco tempo possono provocare grandi differenze e talvolta qualche danno. Un esempio. Le imprese vivono di tariffe di derivazione pub-



Sede AIOP Emilia Romagna, Bologna

blica e di budget concordati e qualche volta “morbidamente imposti”. Nelle une e negli altri occorre una grande dose di equità (tariffe uguali per il pubblico e il privato, tenendo conto di alcuni compiti ineludibili del primo) e di coraggio nella tempestività degli aggiornamenti in parallelo con la crescita dei costi produttivi (personale, tecnologia, presidi e farmaci).

In questo quadro non mancano preoccupazioni e criticità e la politica regionale deve farne carico, se ha a cuore la sopravvivenza del sistema misto con l'alto grado di integrazione che caratterizza il modello emiliano-romagnolo. Varie sono le tematiche che occorre affrontare in tempi brevi nel prossimo semestre dopo lo stop del periodo elet-

torale: tra tutte emergono per rilevanza le questioni delle tariffe 2010 (da aggiornare subito per calibrare i budget), dell'accreditamento definitivo con la scadenza ravvicinata del 31.12.2010, della psichiatria riabilitativa con particolare attenzione alla forte attrazione di cittadini di altre regioni, dell'accorpamento recente di alcuni comuni delle Marche (Valmarecchia) e da ultimo, ma non minore, di una messa a punto delle regole che governano il settore dell'alta specialità”.

Rimarca Cotti: “Sappiamo che il nuovo Assessore Regionale ha intenzione di proseguire nell'aggiornamento e consolidamento di questo quadro di rapporti che in questi quindici anni, in tema di rapporti pubblico-privato hanno fatto della nostra Regione un modello di punta (assieme a quello lombardo) con particolarità tanto apprezzabili da costituire nel federalismo prossimo venturo un punto di riferimento non solo per la questione dei costi standard, ma soprattutto per l'alto livello di integrazione e di governabilità. Confidiamo di riuscire anche per questo a sviluppare ancor più e ancor meglio il nostro apporto, pronti come sempre ad accettare le sfide dell'innovazione a vantaggio del cittadino”.